

pio, cosicchè si entrerebbe in un sistema di esclusioni che non sarebbe fondato sopra alcun principio di giustizia.

Lo scopo dell'onorevole Sanguinetti è di escludere il pericolo che questa Società, da lui descritta come potente e strapotente, faccia la concorrenza su queste linee e uccida le altre Società. È curioso: mentre noi ci lamentiamo continuamente della misera condizione della nostra marineria, se poi sorge qualche Società, che è tutt'altro che potente e strapotente se si paragona colle Società di navigazione estere, qualche Società rispettabile, noi quasi ci spaventiamo e desideriamo combatterla e quasi farla cadere! Ma, signori, questo scopo si raggiungerebbe molto presto e molto economicamente non approvando questa legge e non dando sovvenzioni. In questo modo noi saremmo sicuri, con beneficio della nostra finanza, di non aver nessuna Società potente di navigazione. Ma io faccio osservare che se questa Società potente avesse per iscopo di sprecar danaro per ribassare i prezzi di trasporto e rovinare le altre Società, non sarebbero certo questi premi di navigazione che la tratterrebbero su questa via, perchè, essendo essi molto limitati, non la costringerebbero che ad un piccolo sacrificio.

Sicchè, per troncar la questione, dovrebbe dirsi con un articolo di legge: alla Società di navigazione generale è proibito di navigar nell'Oceano. Ma credo che nemmeno l'onorevole Sanguinetti vorrebbe arrivare sin qui.

Inoltre su queste linee ci sono anche Società straniere, come le francesi, le quali hanno premi maggiori di quelli che noi accordiamo. E questo è realmente il pericolo che dovremmo cercar di evitare.

E questa legge appunto viene direttamente e notevolmente ad aiutare le nostre Società a sostenere la concorrenza colle straniere. Ma noi non possiamo con un articolo di legge escludere dalla lotta della concorrenza la nostra più potente Società di navigazione, quella che può meglio lottare contro la concorrenza francese.

Per queste ragioni io pregherei l'onorevole Sanguinetti di voler ritirare il suo emendamento. Non posso rivolgere la stessa preghiera all'onorevole Berio, perchè non è presente, ma prego la Camera di respingere anche l'emendamento da lui proposto.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Boselli, relatore. La Commissione non crede di dover rientrare nell'argomento, poichè è stato nell'uno e nell'altro senso ampiamente trattato nella

precedente tornata, e mi sembra che sia desiderio della Camera di far cammino in questa già lunga discussione.

Anche questa volta la Commissione è di accordo col Governo e prega l'onorevole Sanguinetti di non insistere nel suo emendamento.

Le ragioni della nostra preghiera sono quelle che l'onorevole ministro ha esposte con tanta evidenza.

L'onorevole Sanguinetti sa che il relatore fu contrario alla fusione delle due Società; che ha fede nella concorrenza e nella libertà, e crederrebbe esiziale alla grandezza marittima dell'Italia lo spegnersi della marineria libera e il regno unico ed esclusivo d'una grande Società simile al *Lloyd Austriaco*; il relatore ha espresso in un discorso, pochi giorni or sono, i suoi apprezzamenti intorno a questo tema; ma oggi anche a lui pare che, non intrinsecamente giusto, nè praticamente efficace per le ragioni, ripeto, esposte dall'onorevole ministro oggi, e nei passati giorni dall'onorevole De Zerbi, sia l'accogliere la sua proposta. Perciò la Commissione rivolge preghiera all'onorevole Sanguinetti di non insistere sopra di essa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

Sanguinetti. L'onorevole ministro della marina ha combattuto la mia proposta per una considerazione di diritto; io non sono avvocato e lui nemmeno, quindi siamo in condizioni pari e possiamo batterci. Ebbene, mi permetta di dirgli che egli non si appone giustamente.

Nelle convenzioni del 1877 il Governo si è imposto di non dare sovvenzioni ad altri armatori per le linee delle due Società, allora esistenti, Florio e Rubattino. Quindi nel campo del diritto il Governo è perfettamente libero, di dare per le linee non contemplate nelle convenzioni del 1877, sovvenzioni o premi a chi meglio crede.

Può darsi che la mia proposta non esprima chiaramente il mio concetto, ma io intendeva appunto di concretare questo, che i premi fossero limitati alle linee non comprese nel capitolato colla Società generale di navigazione.

Una seconda osservazione fece l'onorevole ministro della marina, e che io devo rilevare; ed è questa, la quale del resto mi era già stata fatta nella precedente tornata e colla sua solita brillante forma, dall'onorevole De Zerbi; vale a dire che io combatto la Società generale di navigazione perchè è una Società grande e potente. Or bene, io non ho rancori contro chicchessia: